

# La pagina della donna

## LA NOSTRA TERRA sconvolta dall'alluvione



La grave alluvione che ha sconvolto in questi giorni la Calabria ha gettato nel tutto pauroso famiglie. Il governo, che era rimasto insensibile fino ad oggi alle richieste di opere di difesa e di trasformazione del suolo calabrese, ha stanziato pochi miliardi. Ma quale cifra potrà ripagare il piano delle madri che hanno perduto i loro figli?



Il Polesine è di nuovo sotto l'incubo del nubifragio. Nonostante gli impegni e le promesse, poco, troppo poco, fatto dal Governo per prevenire altre sciagure



Non solo nelle « zone depresso » d'Italia — come le chiamano gli uomini del governo — la pioggia distrugge e uccide, ma anche a Roma, capitale del nostro Paese. In quasi tutte le borgate le famiglie romane hanno vissuto in questi giorni ore d'angoscia; donne e bambini sono stati costretti a passare la notte in ripari di fortuna perché nelle baracche piove come all'aperto

IN MARGINE AI PROBLEMI DELLA SCUOLA

## Il prezzo dei libri scolastici

Un conto inesorabile - Una merce esposta ai capricci del mercato - Obbligatoria l'ignoranza?

Quando, non molti giorni fa, mi sono recata dal libraio e mi sono trovata tra le mani un magnifico sussidiario per la terza elementare, tutto smagliante di tricromie e un libro di lettura, non meno smagliante, il tutto per la non tenue somma di lire 650. Esemplifico e specioli, mi è sembrato di sapere dare un significato più preciso e diretto alla parola « responsabilità ». Che responsabilità, grosse si accollano quelle scriteriate persone che fanno crescere e moltiplicare i figli degli uomini!

Non basti vestirli, calzarli, ci-barli e farli star bene i figliuoli. Con quelle millesettecento lire di libri per una bambina di otto anni si è aperto un nuovo grosso conto per il nostro avvenire: il conto della scuola, specialmente dei libri per la scuola.

E' un conto inesorabile come le cambiali: un conto che sale dalle seicento lire del sillabario (che somma grossa, per tanti) alle vergognose settemila lire del vocabolario di greco, passando per tremila dell'atlante o le due mila annuali dell'antologia italiana. E' un conto che attraversa l'infanzia e l'adolescenza, che diventa pauroso quando i figli sono due, tre, quattro, quando c'è da comprare, insieme, sussidiario e sintassi, corsi di lingua e di elementi di geometria.

### Perché costano tanto?

E' questo conto dei libri, una specie di soprattutto sui consumi culturali (consumi volutari, evidentemente, come il caffè, il té, il cinema). Eppure la scuola, di ogni ordine e grado, è sempre un'esperienza a tutti: non solo, ma anche l'istruzione inferiore, imparita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita (art. 34 della Costituzione). Non ci sono motivi di moralità, d'economia ragionevole che consigliino di limitare l'afflusso dei bambini ai fondamentali consumi culturali; c'è, invece, l'esigenza dell'UDI, come un segnale della

assillante in ogni capofamiglia di non avviare le proprie creature a una sconfitta sicura perché « non hanno imparato nulla e non sanno nulla ».

Ma insomma, perché costano tanto i libri di scuola? Perché sono una merce esposta a tutti i rischi e a tutte le bizzarrie di un mercato borghese, una merce intorno alla quale gravitano interessi molteplici e disperati che vanno dal 20 per cento dell'autore al 20 per cento del rivenditore ultimo; perché il libro, strumento di lavoro, vive la stessa vita assurda e contraddittoria del rubetto di dentifricio che esce dalla fabbrica al prezzo di costo di L. 37 per arrivare a noi al prezzo di vendita di L. 230.

Per il libro di scuola come per il dentifricio, il consumatore è stordito dalla concorrenza, so-praffatto dalla lotta per l'esistenza che si svolge massiccia, ai suoi danni. Ogni anno l'educazione dei figli gli si rovescia addosso col peso vero del prezzo di un'operazione d'apprendizie, di un rifornimento familiare di scarpe o di impermeabili.

Solidarietà coi meno abbienti, Patronati, Casse scolastiche? Al male grosso si oppone il rimedio piccolo, le centomila lire di libri del Patronato scolastico può assicurare, per esempio ai bimbi di Tiburtino (che vuole dire un centinaio di libri al alumno scienziato bisognosissimi).

Ancor oggi, in un'Italia che ha l'obbligo scolastico da più di mezzo secolo, un organismo coraggioso e avanzato come l'Unione Donne Italiane è costretto a limitarsi, a richiedere, in un documento che i lettori dell'Unità già conoscono, soltanto la fornitura gratuita di libri di testo agli alunni più disagiati, limitatamente alle prime tre classi elementari.

Confesso di aver letto con una stretta al cuore quel documento

ed arguto. Suso, nome strano ed arguto. Suso, la giovane donna a cui si devono i soggetti più appassionanti, i dialoghi più vivi, le scene più riusecate del nostro cinema migliore.

Sono andata a trovarla a casa sua — una casa bella e semplice, piena di libri fin all'inverosimile — e le ho chiesto che raccontasse alle nostre lettrici qualcosa di sé e della sua vita. Come era entrata in contatto col cinema? E come era giunta al successo?

— Il cinema è sempre stato di casa nella mia famiglia, — ha risposto Suso, con quella sua parlata toscana-simile, e continuato: « C'era un piacere, — già mio padre si occupava un po' di cinema fin da prima della guerra. Io allora lavoravo in un ufficio ed avevo giusto il tempo, nelle ore libere, di dargli una mano per qualche traduzione. Suso è modesta. In realtà

lavoro molto in casa. Ora, per esempio, sto lavorando con Visconti per il suo film Senso, con Blasetti per Zibaldone n. 2, poi alla sceneggiatura di un racconto di Stevenson e ad un nuovo soggetto per Antonioni. Eppure, riesco tener dietro abbastanza bene alla vita dei miei ragazzi. E' con mio marito che non riesco a stare quanto vorrei. Cerchiamo di vivere in pace, e poi Tullini e Pagliero.

I primi film sono stati Roma città libera. Mio figlio è professore, viveva in patria l'Ottocento.

— Come mi senti molto entusiasta, e molto impegnato, sempre messo poi in ogni altro lavoro, per quanto non più di quello che si crede.

— I primi film sono stati Roma città libera. Mio figlio è professore, viveva in patria l'Ottocento.

— Come mi senti molto entusiasta, e molto impegnato, sempre messo poi in ogni altro lavoro, per quanto non più di quello che si crede.

— Veramente risolvi i problemi alla spicciolata, così come vengono. Per fortuna

strada lunghissima che ci resta da percorrere per arrivare a una pur approssimativa applicazione di quell'articolo 34 della Costituzione.

### Somari per forza!

« Ma è obbligatorio che i figli miei restino somari, lo dicono i loro scrittori, e a tutte le bizzarrie di un mercato borghese, una merce intorno alla quale gravitano interessi molteplici e disperati che vanno dal 20 per cento dell'autore al 20 per cento del rivenditore ultimo; perché il libro, strumento di lavoro, vive la stessa vita assurda e contraddittoria del rubetto di dentifricio che esce dalla fabbrica al prezzo di costo di L. 37 per arrivare a noi al prezzo di vendita di L. 230.

Per il libro di scuola come per il dentifricio, il consumatore è stordito dalla concorrenza, so-praffatto dalla lotta per l'esistenza che si svolge massiccia, ai suoi danni. Ogni anno l'educazione dei figli gli si rovescia addosso col peso vero del prezzo di un'operazione d'apprendizie, di un rifornimento familiare di scarpe o di impermeabili.

Solidarietà coi meno abbienti, Patronati, Casse scolastiche? Al male grosso si oppone il rimedio piccolo, le centomila lire di libri del Patronato scolastico può assicurare, per esempio ai bimbi di Tiburtino (che vuole dire un centinaio di libri al alumno scienziato bisognosissimi).

Ancor oggi, in un'Italia che ha l'obbligo scolastico da più di mezzo secolo, un organismo coraggioso e avanzato come l'Unione Donne Italiane è costretto a limitarsi, a richiedere, in un documento che i lettori dell'Unità già conoscono, soltanto la fornitura gratuita di libri di testo agli alunni più disagiati, limitatamente alle prime tre classi elementari.

Confesso di aver letto con una stretta al cuore quel documento

ed arguto. Suso, nome strano ed arguto. Suso, la giovane donna a cui si devono i soggetti più appassionanti, i dialoghi più vivi, le scene più riusecate del nostro cinema migliore.

Sono andata a trovarla a casa sua — una casa bella e semplice, piena di libri fin all'inverosimile — e le ho chiesto che raccontasse alle nostre lettrici qualcosa di sé e della sua vita. Come era entrata in contatto col cinema? E come era giunta al successo?

— Il cinema è sempre stato di casa nella mia famiglia, — ha risposto Suso, con quella sua parlata toscana-simile, e continuato: « C'era un piacere, — già mio padre si occupava un po' di cinema fin da prima della guerra. Io allora lavoravo in un ufficio ed avevo giusto il tempo, nelle ore libere, di dargli una mano per qualche traduzione. Suso è modesta. In realtà

lavoro molto in casa. Ora, per esempio, sto lavorando con Visconti per il suo film Senso, con Blasetti per Zibaldone n. 2, poi alla sceneggiatura di un racconto di Stevenson e ad un nuovo soggetto per Antonioni. Eppure, riesco tener dietro abbastanza bene alla vita dei miei ragazzi. E' con mio marito che non riesco a stare quanto vorrei. Cerchiamo di vivere in pace, e poi Tullini e Pagliero.

I primi film sono stati Roma città libera. Mio figlio è professore, viveva in patria l'Ottocento.

— Come mi senti molto entusiasta, e molto impegnato, sempre messo poi in ogni altro lavoro, per quanto non più di quello che si crede.

— Veramente risolvi i problemi alla spicciolata, così come vengono. Per fortuna



## LE BUONE NOTIZIE

### Per le mamme

La prima buona notizia ce l'ha data l'on. Luciana Viviani, alla quale abbiamo chiesto se fosse vero o no che il ministro Segni si era dichiarato favorevole alla proposta di distribuzione di latte e di un libro di testo agli scolari delle elementari, fatta dall'Unione Donne Italiane.

« E' vero — ci ha risposto la deputata — ho avuto un breve colloquio con il Ministro che mi ha assicurato il suo appoggio all'iniziativa. E' già una vittoria, questa.

— Saranno i Patronati Scolastici a fare le distribuzioni?

— Naturalmente, se appunto come si spera avranno dal Governo un contributo maggiore di quello avuto fin ora. Del resto la distribuzione della tazza di latte sta già avendo in qualche comune. A Pozzuoli per esempio.

— Ma allora la legge si troverà di fronte ad uno stato di fatto.

— Speriamo che così avvenga perché ciò significherebbe un completo successo.

— Grazie. Viviani, e buon lavoro!

— Aspetta, c'è un'altra cosa importante. Il progetto legge sarà firmato dai deputati liberali e socialdemocratici, non solo dai comunisti e dai socialisti. E speriamo che anche gli altri sottoscriveranno, compresi i d.c.

### Per le famiglie di Terni

Alla compagnia Tiso, responsabile della Commissione Femminile del Partito a Terni, abbiamo rivolto qualche domanda a proposito della vittoria ottenuta dai lavoratori.

— Sono contente le donne di Terni dell'accordo raggiunto?

— Certo che sono contente, anche perché sono le che se la sono meritata questa vittoria. Lo spettro della fame è allontanato e la fiducia nelle forze progressiste è aumentata. Sanno che in questa situazione più di così non si può ottenere, in quanto una lotta più dura di questa non si poteva fare.

— E gli operai che pensano delle loro donne, del loro comportamento in questa occasione?

— Sono entusiasti. Credo che sia la prima volta che riconoscano in modo tanto palese l'importanza delle donne alla riuscita della lotta. E riconoscono anche l'importanza della guida e della funzione del Partito e dell'UDI nel mutare nelle donne questa coscienza dei loro diritti.

PETRO INGRAD - direttore Giorgio Colombari - vice dirett. resp. Stabilimento Tipografico U.S.I.S.A. Via IV Novembre 149

V. O.

34 F

un film, novantanove volte su cento esagera: il caso di Chaplin è l'eccezione che conferma la regola. Bisogna poi dire che troppo raro è il fatto che il film che si va a vedere sia proprio quello che si è sognato. Ci sono tuttavia dei frammenti, e delle scene che io ho scritto a cui sono rimasta affezionata in modo molto profondo. Penso per esempio alla scena del prezzo del film in Bellissima. Visconti, la Magnani, Chiarini, l'hanno realizzata proprio come avevo immaginato. Devo poi confessare che in genere la mia gioia più grande è trovare nei registi italiani, e nei registi stranieri, un senso di simpatia e di professionalità che non è mai stato possibile in quei film, novantanove volte su cento esagera: il caso di Chaplin è l'eccezione che conferma la regola. Bisogna poi dire che troppo raro è il fatto che il film che si va a vedere sia proprio quello che si è sognato. Ci sono tuttavia dei frammenti, e delle scene che io ho scritto a cui sono rimasta affezionata in modo molto profondo. Penso per esempio alla scena del prezzo del film in Bellissima. Visconti, la Magnani, Chiarini, l'hanno realizzata proprio come avevo immaginato. Devo poi confessare che in genere la mia gioia più grande è trovare nei registi italiani, e nei registi stranieri, un senso di simpatia e di professionalità che non è mai stato possibile in quei film, novantanove volte su cento esagera: il caso di Chaplin è l'eccezione che conferma la regola. Bisogna poi dire che troppo raro è il fatto che il film che si va a vedere sia proprio quello che si è sognato. Ci sono tuttavia dei frammenti, e delle scene che io ho scritto a cui sono rimasta affezionata in modo molto profondo. Penso per esempio alla scena del prezzo del film in Bellissima. Visconti, la Magnani, Chiarini, l'hanno realizzata proprio come avevo immaginato. Devo poi confessare che in genere la mia gioia più grande è trovare nei registi italiani, e nei registi stranieri, un senso di simpatia e di professionalità che non è mai stato possibile in quei film, novantanove volte su cento esagera: il caso di Chaplin è l'eccezione che conferma la regola. Bisogna poi dire che troppo raro è il fatto che il film che si va a vedere sia proprio quello che si è sognato. Ci sono tuttavia dei frammenti, e delle scene che io ho scritto a cui sono rimasta affezionata in modo molto profondo. Penso per esempio alla scena del prezzo del film in Bellissima. Visconti, la Magnani, Chiarini, l'hanno realizzata proprio come avevo immaginato. Devo poi confessare che in genere la mia gioia più grande è trovare nei registi italiani, e nei registi stranieri, un senso di simpatia e di professionalità che non è mai stato possibile in quei film, novantanove volte su cento esagera: il caso di Chaplin è l'eccezione che conferma la regola. Bisogna poi dire che troppo raro è il fatto che il film che si va a vedere sia proprio quello che si è sognato. Ci sono tuttavia dei frammenti, e delle scene che io ho scritto a cui sono rimasta affezionata in modo molto profondo. Penso per esempio alla scena del prezzo del film in Bellissima. Visconti, la Magnani, Chiarini, l'hanno realizzata proprio come avevo immaginato. Devo poi confessare che in genere la mia gioia più grande è trovare nei registi italiani, e nei registi stranieri, un senso di simpatia e di professionalità che non è mai stato possibile in quei film, novantanove volte su cento esagera: il caso di Chaplin è l'eccezione che conferma la regola. Bisogna poi dire che troppo raro è il fatto che il film che si va a vedere sia proprio quello che si è sognato. Ci sono tuttavia dei frammenti, e delle scene che io ho scritto a cui sono rimasta affezionata in modo molto profondo. Penso per esempio alla scena del prezzo del film in Bellissima. Visconti, la Magnani, Chiarini, l'hanno realizzata proprio come avevo immaginato. Devo poi confessare che in genere la mia gioia più grande è trovare nei registi italiani, e nei registi stranieri, un senso di simpatia e di professionalità che non è mai stato possibile in quei film, novantanove volte su cento esagera: il caso di Chaplin è l'eccezione che conferma la regola. Bisogna poi dire che troppo raro è il fatto che il film che si va a vedere sia proprio quello che si è sognato. Ci sono tuttavia dei frammenti, e delle scene che io ho scritto a cui sono rimasta affezionata in modo molto profondo. Penso per esempio alla scena del prezzo del film in Bellissima. Visconti, la Magnani, Chiarini, l'hanno realizzata proprio come avevo immaginato. Devo poi confessare che in genere la mia gioia più grande è trovare nei registi italiani, e nei registi stranieri, un senso di simpatia e di professionalità che non è mai stato possibile in quei film, novantanove volte su cento esagera: il caso di Chaplin è l'eccezione che conferma la regola. Bisogna poi dire che troppo raro è il fatto che il film che si va a vedere sia proprio quello che si è sognato. Ci sono tuttavia dei frammenti, e delle scene che io ho scritto a cui sono rimasta affezionata in modo molto profondo. Penso per esempio alla scena del prezzo del film in Bellissima. Visconti, la Magnani, Chiarini, l'hanno realizzata proprio come avevo immaginato. Devo poi confessare che in genere la mia gioia più grande è trovare nei registi italiani, e nei registi stranieri, un senso di simpatia e di professionalità che non è mai stato possibile in quei film, novantanove volte su cento esagera: il caso di Chaplin è l'eccezione che conferma la regola. Bisogna poi dire che troppo raro è il fatto che il film che si va a vedere sia proprio quello che si è sognato. Ci sono tuttavia dei frammenti, e delle scene che io ho scritto a cui sono rimasta affezionata in modo molto profondo. Penso per esempio alla scena del prezzo del film in Bellissima. Visconti, la Magnani, Chiarini, l'hanno realizzata proprio come avevo immaginato. Devo poi confessare che in genere la mia gioia più grande è trovare nei registi italiani, e nei registi stranieri, un senso di simpatia e di professionalità che non è mai stato possibile in quei film, novantanove volte su cento esagera: il caso di Chaplin è l'eccezione che conferma la regola. Bisogna poi dire che troppo raro è il fatto che il film che si va a vedere sia proprio quello che si è sognato. Ci sono tuttavia dei frammenti, e delle scene che io ho scritto a cui sono rimasta affezionata in modo molto profondo. Penso per esempio alla scena del prezzo del film in Bellissima. Visconti, la Magnani, Chiarini, l'hanno realizzata proprio come avevo immaginato. De